



CONSIGLIO COMUNALE

ORDINE DEL GIORNO

Promozione dell'educazione sesso-affettiva nelle scuole e formazione di programmi per rafforzare l'inclusione

Premesso che

- La Costituzione Italiana, all'art. 3, garantisce l'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, al comma 2 stabilisce che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- La Legge 107/2015, conosciuta come “Buona scuola”, ha previsto la necessità di un'educazione alla parità di genere e alla prevenzione della violenza e le Linee guida nazionali “Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione” emanate dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il 27 ottobre del 2017 hanno dato attuazione all'art. 1, comma 16.
- Il 24 novembre 2023 il Ministro dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato la direttiva n. 83, che disciplina un programma per le scuole in tema di “Educazione alle relazioni” al fine di sviluppare una cultura di rispetto reciproco e a contrastare ogni forma di violenza, in particolare maschile sulle donne.
- La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la Legge n. 176, riconosce il diritto di tutti i minori a non essere discriminati e a svilupparsi in un ambiente sicuro e inclusivo.
- L'articolo 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce che la parità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, inclusi occupazione, lavoro e retribuzione.
- Secondo gli “Standard per l'Educazione Sessuale in Europa -Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti” dell'OMS del 2010, che risponde all'obiettivo di definire degli standard minimi per l'introduzione dell'educazione sesso-affettiva raccomandati a livello europeo.
- L'UNESCO, in collaborazione con le altre agenzie delle Nazioni Unite, ha promosso un processo di “Comprehensive Sexuality Education” (CSE) che permette la realizzazione di percorsi di educazione affettiva sessuale che non si limitano solo alla conoscenza dell'apparato riproduttivo o delle malattie

sessualmente trasmissibili, ma affrontano anche il tema con un approccio olistico che include anche l'educazione alle emozioni, alle relazioni, al rispetto e al consenso.

- Il rapporto “Comprehensive sexuality education (CSE) country profiles” (2023) del Global Education Monitoring dell'UNESCO riporta un'indagine svolta in 50 Paesi, evidenziando come solo il 20% dei Paesi sia dotato di una legislazione sull'educazione sessuale e solo il 39% ha adottato iniziative specifiche. L'Italia è uno degli ultimi Stati membri dell'Unione Europea in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria a scuola e si colloca nella fascia più bassa della classifica stilata dal Rapporto.
- L'Unione europea, tramite il lavoro delle “Commissioni sull'uguaglianza tra uomini e donne” e della “Commissione sulla riduzione delle disuguaglianze all'interno della società civile”, ha lavorato negli ultimi anni per livellare le differenze nelle diverse realtà sociali e civili implementando le politiche di pari opportunità, tramite l'emanazione di documenti e di risoluzioni, come la risoluzione del Parlamento europeo del 15 febbraio 2023 sulla salute sessuale e riproduttiva e diritti delle donne e la risoluzione del 24 giugno 2021 che descrive il quadro complessivo su salute e diritti sessuali e riproduttivi nell'Unione Europea, dove si sottolinea l'urgenza per gli Stati membri a garantire l'accesso universale a un'educazione alla sessualità scientificamente accurata, adeguata all'età, non giudicante e completa per tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie e per i minori fuori dalla scuola, in linea con gli standard dell'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS).
- La Commissione europea, tramite il rapporto annuale del 2023 dal titolo “Report on gender equality in the EU” ha sottolineato come l'educazione sesso-affettiva nei sistemi scolastici sia uno strumento di uguaglianza di genere e prevenzione della violenza.
- Tramite la risoluzione del 14 marzo del 2017 sulla parità di genere e il monitoraggio dell'uguaglianza, il Parlamento europeo sottolinea l'importanza di politiche di prevenzione, educazione e informazione per adolescenti e adulti per migliorare la salute sessuale e riproduttiva e incoraggiando le autorità competenti degli Stati membri a promuovere la parità di genere nei loro programmi di educazione sessuale e affettiva completi.
- La Guida per l'Attuazione degli Standard per l'Educazione Sessuale in Europa descrive il processo per sviluppare un programma nazionale di educazione sessuale basato sulle scuole e fornisce indicazioni passo dopo passo su come introdurre nuovi o migliorare i programmi esistenti di educazione sessuale.
- Le scuole rappresentano un luogo cruciale per l'educazione e la formazione delle future generazioni e devono promuovere l'inclusione, il rispetto e la valorizzazione delle diversità, permettendo agli studenti di imparare modelli di vita basati sull'ascolto e il rispetto reciproco.
- Dai risultati dell'indagine condotta nell'ambito del Progetto “Studio Nazionale Fertilità” coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e che ha visto il coinvolgimento di più di 16.000 studenti di 16-17 anni provenienti da 482 scuole su tutto il territorio nazionale, emerge che gli adolescenti manifestano un chiaro interesse per la formazione in materia di educazione sessuale. Essi, inoltre, riconoscono alla scuola un ruolo significativo nella formazione sui temi della sessualità e della salute riproduttiva.

Considerato che

- Per educazione sesso-affettiva si intende l'educazione di bambini, adolescenti e adulti che copra la salute sessuale e riproduttiva, che insegni a costruire e instaurare rapporti interpersonali e relazioni sane, basate sul consenso, nonché il rispetto e la conoscenza del proprio corpo e del corpo

dell'altro, tramite programmi calibrati sulla base dell'età degli utenti e dei loro bisogni ed esigenze specifiche.

- Secondo lo studio richiesto dalla commissione FEMM nel 2022 dal titolo “Educazione sessuale completa: perché è importante?” che analizza l’efficacia dell’educazione sessuale, il quadro giuridico e politico nell’UE e lo stato di attuazione nei vari Stati membri. Il rapporto permette anche di sottolineare una solida evidenza che l’educazione sessuale- affettiva aumenta le conoscenze su sessualità, migliora atteggiamenti verso la salute sessuale e riproduttiva, contribuisce a ridurre violenza sessuale e di genere e favorisce comportamenti più sicuri.
- Seguire lo sviluppo dei minori fin dall’infanzia, fornendo informazioni accurate, competenze e valori tramite programmi e progetti nel campo dell’educazione sessuale-affettiva permetterebbe in primo luogo di comprendere il proprio corpo e la propria sessualità; instaurare relazioni sicure, rispettose e paritarie; prevenire gravidanze indesiderate, violenze e abusi verbali e fisici e contribuire a migliorare luoghi di vita comune tramite un uguaglianza di genere, rispetto della diversità e benessere psico-fisico.
- Le linee guida dell’OMS suggeriscono di iniziare l’educazione sessuo-affettiva a partire già dai 5 anni, tenendo conto nondimeno che questo è un processo complesso che si articola nell’intero arco della vita di un individuo.
- La promozione di attività ed iniziative di educazione affettiva può contribuire a creare un ambiente educativo più inclusivo e rispettoso delle identità di genere.
- Numerosi studi e ricerche evidenziano come un ambiente scolastico inclusivo e rispettoso delle diversità migliori il rendimento scolastico e riduca il rischio di abbandono scolastico.
- Molte regioni italiane hanno deciso di portare avanti in maniera autonoma progetti di educazione sessuale-affettiva, come nel caso della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con AUSL di Bologna, che ha sviluppato il progetto “W L’amore” con l’obiettivo di raccogliere e divulgare materiali per l’educazione affettiva e sessuale sviluppati e validati da operatori e operatrici degli Spazi Giovani delle Aziende Sanitarie della Regione Emilia Romagna, al fine di garantire una proposta formativa e informativa uniforme e articolata su tutto il suo territorio regionale; nella Regione Veneto con il progetto “Teen Ager e Impariamo a leggere le nostre emozioni Affettività e sessualità 2023”.
- A Genova verrà avviato nel mese di gennaio 2026 un progetto pilota che vedrà la partecipazione di quasi 300 bambini e bambine tra i 3 e i 5 anni coinvolti nel primo percorso di educazione sessuale e affettiva promosso dalla sindaca Silvia Salis e dall’assessora alla Scuola Rita Bruzzone in quattro scuole materne comunali, con la collaborazione dei centri antiviolenza.
- L’aumento degli episodi di violenza di genere contro donne e membri della comunità LGBTQIA+ non è da considerarsi solo come un’emergenza impellente da dover affrontare, bensì come un quadro sempre più critico e preoccupante che rappresenta un clima di odio, la manifestazione di un fenomeno strutturale radicato in profondi squilibri di potere di genere, resi oggi più visibili dall’emersione delle denunce e dal mutato contesto sociale e comunicativo.
- Secondo i dati Istat e stando al rapporto Eures, tra il 1 gennaio e 20 ottobre 2025 in Italia sono state uccise 85 donne vittime di omicidio volontario, di cui la metà sono state uccise dal proprio partner o ex partner; di questi dati bisogna tenere in considerazione anche quelli raccolti dall’Osservatorio nazionale femminicidi, lesbicidi, transcidi dell’associazione “Non Una Di Meno” che fornisce una definizione più ampia di femminicidio, che include anche suicidi indotti e tentati femminicidi.

***Sulla scorta di quanto sopra premesso, considerato,
Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta Comunale***

- Implementare all'interno delle scuole dell'intero territorio della città di Napoli, a partire da quelle dell'infanzia, programmi che permettano di garantire una giusta trattazione di temi legati all'educazione alla sessualità e all'affettività, garantendola per tutta la durata dei percorsi scolastici in modo strutturato e ponderato in base ai bisogni per età e resa accessibile anche agli studenti con disabilità. L'educazione all'affettività e alla sessualità implica promuovere il benessere psico-fisico, la libertà di espressione e la valorizzazione delle individualità delle bambine e dei bambini e dovrebbe iniziare molto precocemente in concerto con la rete di servizi sanitari, educativi e sociali territoriali, come suggerito dall'OMS stessa. Questi obiettivi non devono riguardare un cerchio ristretto di soggetti come gli studenti, bensì deve essere inteso come un processo che possa trovare giovamento tutti gli individui. Per questo motivo è essenziale implementare il dialogo su temi quali sessualità ed affettività anche negli ambiti lavorativi, familiari e nell'intera società civile.
- Rafforzare gli strumenti di competenza emotiva alle rispettive fasce d'età, che partono dall'instaurare, con le bambine e i bambini delle scuole dell'infanzia modalità di accoglienza, empatia e ascolto di sé e degli altri, dal promuovere un ambiente collaborativo, rispettoso e solidale piuttosto che competitivo, dal valorizzare le abilità e i talenti di ogni persona, fino ad educare alla sessualità in adolescenza, dove è rilevante ascoltare i vissuti, le domande e le esperienze di ragazzi e ragazze su temi centrali come lo sviluppo corporeo, le esperienze sessuali, le aspettative e i desideri, i timori e le paure, la sessualità virtuale. Solo un vero ascolto apre alla possibilità di ricevere informazioni adeguate a vivere una sessualità sana e positiva, di potersi confrontare e sostenere sia con i propri pari ma anche con adulti che siano aperti al dialogo e al confronto, e di promuovere la partecipazione dei giovani alla costruzione della rappresentazione della sessualità. Aprire confronti e dialoghi per riconoscere i propri vissuti emotivi, dare legittimità e dignità alle emozioni e alle sensazioni. Lavorare per favorire la costruzione di relazioni sane con gli altri si riflette sulla capacità di gestire un conflitto, di riconoscere i propri limiti corporei, di percepire eventuali invasioni e di sapersi difendere e tutelare oltre che di sapersi prendere cura di sé stessi.
- Instaurare un rapporto di collaborazione con gli istituti scolastici e di formazione, le associazioni del territorio specializzate sull'educazione sessuo-affettiva e con i centri antiviolenza per realizzare progetti concreti che permettano di garantire una formazione su sessualità ed affettività.
- Implementare un programma di formazione in materia di educazione sessuo-affettiva nelle scuole di Napoli, che includa: seminari, workshop e attività didattiche volte a formare ed informare le generazioni odierne e future sull'importanza delle parole, delle azioni, del rispetto delle diversità e della conoscenza di sé, della propria individualità e del proprio corpo.
- Monitorare e valutare l'efficacia delle iniziative proposte, raccogliendo feedback dalla comunità scolastica e dalla società civile, al fine di apportare eventuali miglioramenti e adeguamenti.

L'educazione sessuo-affettiva non è un "di più" del sistema educativo, ma una condizione di base per la tutela dei diritti, della salute e della dignità delle persone. In una società in cui i dati su violenza di genere, femminicidi, molestie online e offline continuano a essere allarmanti, limitarsi a intervenire solo dopo che la violenza è avvenuta significa accettare un modello fallimentare. L'educazione sessuo-affettiva lavora prima: aiuta bambine, bambini e adolescenti a conoscere il proprio corpo, a riconoscere i confini, a dare un nome alle emozioni, a capire il consenso, a costruire relazioni basate sul rispetto, e a riconoscere precocemente situazioni di rischio e abuso. Portarla avanti in modo strutturale significa investire nella prevenzione: ridurre violenze e discriminazioni, ma anche migliorare il benessere psicologico, la qualità delle relazioni, la capacità di chiedere aiuto. Significa fornire strumenti per orientarsi in un contesto in cui pornografia, social network e stereotipi di genere offrono spesso modelli distorti di affettività e sessualità. Senza un'educazione

sessuo-affettiva seria, continua, scientificamente fondata e inclusiva, si lascia ai ragazzi il compito di “educarsi da soli” attraverso messaggi frammentari e spesso tossici. Per questo l’educazione sessuo-affettiva deve essere portata avanti e rafforzata: nelle scuole di ogni ordine e grado, come parte ordinaria del curriculum, e nello spazio pubblico, attraverso programmi di sensibilizzazione rivolti all’intera comunità. È uno strumento di prevenzione della violenza, di promozione dell’uguaglianza di genere e, soprattutto, di protezione della libertà e dell’integrità delle persone lungo tutto l’arco della vita. Rinunciarvi significa rinunciare a uno dei pochi strumenti capaci di agire sulle radici culturali della violenza, non solo sulle sue conseguenze.